



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

Giovedì 7 aprile 2011

Speciale manifestazione sindacale europea a Budapest

Sabato 9 aprile la Confederazione dei Sindacati Europei (ETUC) organizza a Budapest una manifestazione europea alla quale parteciperanno le sei confederazioni sindacali ungheresi. La dimostrazione ha luogo in corrispondenza al vertice informale europeo che vedrà la partecipazione dei ministri dell'economia e delle finanze e delle autorità della Banca

Centrale Europea. Il fatto che l'iniziativa si svolga a Budapest è importante agli occhi delle organizzazioni sindacali magiare sul piano pratico e su quello simbolico dal momento che l'Ungheria ha fino a giugno la presidenza di turno dell'Ue.

I partecipanti alla dimostrazione si esprimeranno a favore di un'Europa sociale, di stipendi equi e di migliori

condizioni di lavoro e contro le politiche di austerità che finiscono col gravare soprattutto sui ceti meno abbienti. A questo proposito i sindacati ritengono che le autorità dell'Ue e i governi dei paesi membri vedano come uniche vie d'uscita dalla crisi globale il taglio alla spesa pubblica e la diminuzione dei salari. L'ETUC sostiene, invece, che vi sono altri modi di affrontare le difficoltà dovute alla depressione economica.

Si prevede la partecipazione di diverse decine di migliaia di persone alla manifestazione di sabato che testimonieranno con la loro presenza il dissenso rispetto alle restrizioni economiche e l'appoggio a istanze di grande respiro sociale quali, appunto, il rispetto del lavoro e dei diritti sociali, la retribuzione di stipendi congrui, il miglioramento delle condizioni esistenti nei posti di lavoro e l'estensione delle possibilità di impiego.



Il retro della copertina del mensile dell'MSZOSZ dedicato per buona parte alla manifestazione del 9 aprile riproduce una serie di slogan che verranno scanditi nel corso dell'iniziativa:

Respingiamo i programmi di austerità in Europa e la diminuzione di stipendi e pensioni, respingiamo l'incertezza, la disoccupazione tra i giovani e i meno giovani, non possiamo più tollerare il continuo sabotaggio delle norme presenti nel codice del lavoro e il regresso sociale, non staremo a guardare impassibili le crescenti disparità sociali, lavoro sicuro, retribuzioni e pensioni eque, democrazia per l'Ungheria! Diritti del lavoro nella Costituzione! Anche l'Ungheria vuole un cambiamento!

La ricerca comune delle soluzioni

Péter Pataky, presidente dell'MSZOSZ (Magyar Szakszervezetek Országos Szövetsége, Unione Nazionale dei Sindacati Ungheresi)

Da MSZOSZ Infó del marzo 2011



Foto per gentile concessione dell'ufficio stampa dell'MSZOSZ

Noi tutti siamo testimoni di una realtà che caratterizza il nostro tempo: il mondo è in fermento. Le catastrofi naturali limitano le nostre possibilità di azione, processi di assestamento politico che si svolgono nell'arco di più decenni impongono dei cambiamenti generali e mutano anche le consuetudini della vita economica.

Anche in Ungheria si preparano numerosi cambiamenti. I lavoratori, però, vogliono prendere parte ai processi di ristrutturazione del paese, non subirli. È quindi giusto che essi ribadiscano a chiare lettere un concetto chiave: le decisioni non devono essere prese senza di noi.

Nella "lettera aperta" che l'MSZOSZ ha inviato il 21 marzo scorso al Presidente

del Consiglio si chiedeva l'impegno del governo a stabilire un rapporto di lavoro e di collaborazione con le parti sociali. Il documento indirizzato al primo ministro Viktor Orbán elencava le questioni che indicano il dialogo come punto di partenza dei processi prima accennati. L'attività cui il governo dà luogo ai fini della ristrutturazione del paese modifica inevitabilmente quanto costruito in precedenza. Questa attività non può avvenire senza il dialogo, il confronto e un conseguente accordo tra le parti. Solo ed esclusivamente il lavoro svolto in comune può portare a buone decisioni. Non è indifferente il costo al quale si può pervenire a obiettivi perseguiti dal governo come la riduzione del carico fiscale e il riequilibrio dei conti pubblici. Per questo motivo occorre individuare i limiti che non possono essere superati nel sostegno alle soluzioni.

I 26 punti del Piano Széll reso noto di recente dal governo indicano la necessità di procedere a una ristrutturazione del sistema, ma non dicono nulla in merito alla riflessione su cui deve basarsi la pratica. Invece occorre ponderare le decisioni e analizzare i loro effetti.

Ad esempio la riforma pensionistica è improrogabile, ma non si possono prendere decisioni autonome su un

settore che pure richiede un'opera di ristrutturazione. Non è possibile dire ai cittadini "da questo momento vi portiamo via la pensione", non si può dire – soprattutto in tono minaccioso – a coloro i quali hanno perso la capacità operativa di tornare a lavorare e non si può dire ai disoccupati che a causa loro il paese non fa progressi. Queste modalità di azione devono essere sostituite dall'impegno a individuare strumenti con i quali migliorare le condizioni di lavoro, dar luogo a un sistema pensionistico sostenibile e a una sanità funzionante. Un altro esempio è quello dei sussidi di infermità. Non si può dire che oggi in Ungheria il principale problema del settore sanitario è quello dei sussidi di infermità dal momento che il periodo di tempo ad essi relativo e il loro importo diminuiscono progressivamente. Attualmente i lavoratori non possono permettersi di andare in malattia per motivi economici o per altro e vanno al lavoro anche se stanno male.

Non è il primo caso in cui un governo, nel momento in cui avverte una situazione difficile, non cerca le cause della medesima ma dà luogo a misure che colpiscono le persone indifese, coloro i quali lavorano onestamente e i malati. Anche loro vengono accusati di frodare il sistema assistenziale e di

pesare sulle casse dello stato. Noi invece richiamiamo l'attenzione sul fatto che nessun lavoratore è in grado di stabilire la sua inabilità. A questo pensa solo il medico. Occorre dar luogo a un sistema serio ed efficiente di controlli. Di esso esistono diversi esempi nel mondo.

Il governo in carica, inoltre, adotta provvedimenti che escludono la trattativa e l'accordo con le parti sociali. C'è bisogno di un cambiamento nella direzione opposta a quella che caratterizza l'andamento attuale delle cose.

Lettera al governo ungherese

Riproponiamo la sintesi del documento inviato al capo dell'esecutivo dalla presidenza dell'MSZOSZ

Signor Presidente del Consiglio,

L'MSZOSZ respinge ogni provvedimento preso dal governo che vada in qualche modo a coinvolgere negativamente la situazione dei lavoratori e dei pensionati ungheresi. Il sindacato non accetta il fatto che su pressioni esterne il governo provveda a mantenere e a incrementare ulteriormente l'elevato tenore di vita dei benestanti a spese dei salariati e che le conseguenze deteriori di un sistema fiscale iniquo pesino soprattutto su coloro che cercano lavoro, sui malati e su quanti percepiscono la pensione di invalidità.

L'MSZOSZ afferma che i sindacati sono pronti a discutere in merito a proposte che intendano fornire servizi efficienti e di qualità ai lavoratori dipendenti

attraverso un sistema fiscale equilibrato e che si aspetta dal governo delle proposte che creino nuove e concrete possibilità di lavoro. Il sindacato chiede misure che contribuiscano al rispetto dei diritti dei lavoratori e si impegna a contrastare quelle che invece permettono lo sfruttamento di questi ultimi.

Secondo l'MSZOSZ sono possibili solo le riforme sostenute dai cittadini e dai salariati e che riportino un clima di fiducia nel mondo del lavoro. A parere del sindacato, però, le iniziative prese finora dal governo non si sono ispirate a tali logiche. Si profila, invece, un pacchetto di restrizioni economiche che riducono notevolmente le possibilità di coloro che per motivi

diversi sono stati licenziati e cercano di reinserirsi nel mondo del lavoro. Allo stato attuale delle cose il futuro per queste persone e in generale per le componenti sociali più deboli è quanto mai incerto.

L'MSZOSZ sollecita il governo a discutere il programma di riforme con le parti sociali prima di prendere qualsiasi decisione. Intende continuare a rivolgersi all'esecutivo anche se quest'ultimo non ha mai mostrato

veramente di voler dar vita a un rapporto con le organizzazioni sindacali che sottolineano la necessità di accordi destinati a realizzare ordine ed equilibrio sociali. Nella lettera inviata al Primo ministro Orbán, il sindacato conclude con l'auspicio che il governo consideri finalmente l'MSZOSZ e le altre organizzazioni sindacali come dei partner con i quali discutere, formulare e realizzare proposte per il benessere del paese.

Gli appuntamenti:

Venerdì 8 aprile, ore 13.00: Conferenza stampa all'Hotel Benczúr, Benczúr utca 35

Sabato 9 aprile, 11.00-13.00: Raduno a Hősök Tér (Piazza degli Eroi). Ore 13.30 partenza del corteo



Dalla Repubblica Ceca

Una nota inviataci dal dipartimento per le relazioni internazionali della ČMKOS (Českomoravská Konfederace Odborových Svazů, Confederazione dei Sindacati Ceco-Moravi) sottolinea il fatto che la presenza dell'organizzazione e delle strutture a esso affiliate alla manifestazione di sabato 9 aprile a Budapest fa parte della campagna nazionale della ČMKOS contro l'impatto delle riforme antisociali.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte, www.eurolettera.org, sito in via di completamento.



Osservatorio
Sociale
MittelEuropeo